



NATALE È GIOIA; ma l'UOMO ha PAURA ...

In quegli anni della contestazione sessantottesca, neanche il presepio si salvò. Portato al banco degli imputati fu ritenuto reo di pericolose nostalgie, di fuga dal reale, di traviamiento del Vangelo. E scomparve da molte chiese e case. Ma Natale era sempre Natale. Si fece allora ricorso ai surrogati: plastici con grattacieli, bidonville, fabbriche, ciminiere, fili spinati sostituirono le colline e i villaggetti della Palestina. Pannelli con scritte infuocate presero il posto del cielo bucherellato di carta blu; scomparvero i pastori, le pecore, l'asino e il bue. Si salvò a stento Gesù, ma a prezzo di radicali trasformazioni. Niente bambino di cartapesta, niente culla o mangiatoia: tutte favole! Gesù fu costretto a comparire adulto, ora in veste di ricercato con quel poliziesco «wanted» sulla testa, ora in atteggiamento di cospiratore pronto a insorgere contro l'ingiustizia. E invece che di Maria e Giuseppe, si trovò in compagnia di Gandhi, Martin Luther King e Che Guevara.

Davvero un pugno nello stomaco, quei presepi. E i visitatori, dopo aver ascoltato qualcuna di quelle frasi infuocate, uscite fuori dalla fonocassetta nascosta sotto il palco, se ne tornavano dritti dritti a casa, con un gran bisogno di rifarsi: Panettoni, spumanti, Alberi di Natale, cenoni, veglioni, veglionissimi, ...

quelli ... non sono presepi, diceva la gente; e a poco a poco più nessuno andò a visitarli. Quindi ci si accorse che Gesù, il «wanted», non era più voluto da nessuno, ecco ricomparire il Bambinello di cartapesta, poi la grotta e la mangiatoia, poi Maria e Giuseppe, poi i pastori e le pecore, poi le colline e le casette. Adesso i presepi sono tornati di moda. Nostalgie? Fuga dalla realtà? Riflusso? Può darsi. Ma forse c'è qualcosa di più. Siamo entrati in un'epoca dominata dalla paura. Paura che è insicurezza, inquietudine, sensazione che qualcosa non va, che bisogna invertire la rotta. Semafori rossi sempre più fitti s'accendono ogni giorno sul nostro cammino: corruzione, violenza, anarchia sopraffazione, egoismo, droga, terrorismo. E sul nostro futuro, l'ipoteca di una fine apocalittica. «Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di Buona volontà» ... Ecco le parole di speranza che tutti consapevolmente o inconsapevolmente stiamo cercando. Facciamole ricomparire sui nostri presepi: ritroveremo la strada della speranza. Gloria a Dio ... perchè senza Dio invano ci si arrabbatta, si lavora, si costruisce. Pace in terra ... che significa ritorna alla povertà, alla semplicità, al silenzio, alla mansuetudine, alla preghiera, al volersi bene. È per insegnarci queste cose che Dio si è fatto bambino. Impariamole dal presepio: l'ingenuità del presepio è sapienza di Dio.

don Gerardo



La Missione a servizio della comunità

IL CENTRO DELLA MISSIONE È APERTO
DAL LUNEDÌ mattina al VENERDÌ
dalle 08.00 alle 12.00

Pomeriggio dalle 15.00 alle 19.00
Alte Landstrasse 27, Tel. 01 725 30 95

Orario S.S. Messe

Horgen

Sabato: ore 17.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.15/11.15/20.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15	S. Messa in lingua italiana
Mercoledì mattino	visita ospedale

Wädenswil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
Domenica: 10.00	S. Messa in lingua tedesca
Giovedì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Thalwil

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 8.00/9.30/11.15	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio del centro parrocchiale.

Richterswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua italiana
ore 19.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 7.30/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Mercoledì pomeriggio ore 16.30—18.00	visita ospedale Il missionario è presente in un ufficio parrocchiale.

Kilchberg

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 09.00	S. Messa in lingua italiana
Domenica: ore 10.30	S. Messa in lingua tedesca
Venerdì mattino	visita ospedale
orario d'ufficio Venerdì dalle 16.30 alle 18.00	

Adliswil

Sabato: ore 18.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 9.30/11.00/18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 11.15	S. Messa in lingua italiana
orario d'ufficio Lunedì dalle 16.30 alle 18.00	
Venerdì mattino	visita ospedale

Langnau

Sabato: ore 18.30	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 8.00/10.00	S. Messa in lingua tedesca
Domenica: ore 10.15 (Krypta)	S. Messa in lingua italiana
orari di ufficio del Missionario Giovedì dalle 19.00 alle 20.00	

Per chi suona la campana

Macchi Giulio 1929 — 1985

Nel ricordo di Macchi Giulio, amico e
collaboratore, riportiamo il messaggio letto
durante la cerimonia funebre.

*Carissima Gina, carissima Ennio, carissimi
parenti ed amici,
siamo qui riuniti per dare a Giulio un nostro
saluto di congedo, un saluto che non è
definitivo ma è un arrivederci.*

*Giulio si congeda da noi lasciandoci il ricordo
della sua presenza e del suo impegno cristiano.
Giulio, un uomo senza frontiere, disponibile,
attento agli altri, ricco di solidarietà come lo
dimostra il suo impegno per la Missione*

*Cattolica Italiana Albis, e il gruppo
«Mitenand», per la comunità di Richterswil.*

*Quando le campane suonano a morte, non
muore mai un estraneo, con lui muore anche
una parte di noi, perchè tutti facciamo parte
della grande famiglia umana e cristiana. E
quando un uomo muore, muore anche per noi.
I morti parlano. La loro non è l'ultima parola
sulla vita, ma è una parola sulla vita che
dobbiamo ascoltare.*

*La morte non è la verità della vita, ma è una
realtà che irrompe nella vita, la sconvolge e le
getta sopra un'ombra di fragilità.*

*Giulio era appena ritornato dalla Germania per
impegni di lavoro, un leggero malore ... e la
morte lo ruba alla famiglia.*

*Nella mia mente carissima Gina martella il tuo
«Perchè don Franco?, perchè doveva morire lui
che in 33 anni di matrimonio, non mi ha mai
fatto un torto?».*

*È umano questo «perchè» che è uscito anche
dalle labbra del Cristo: «Dio mio, Dio mio,
perchè mi hai abbandonato?».*

*Carissima Gina, carissima Ennio, non
chiedetevi perchè vi è stato tolto, non troverete
una risposta che vi soddisfa. Se vi è possibile
dite: «Signore non ti chiediamo perchè ce lo hai
tolto, ti diciamo Grazie, per tutto il tempo che
ce l'hai lasciato».*

*Di questo nulla va perso, perchè con la sua
bontà, con la sua serenità, Giulio vive dentro di
voi, dentro di noi.*

*E noi siamo spiritualmente in rapporto con lui.
Non c'è più l'apparenza corporea che entri in
contatto con i nostri avidi sensi, ma in cambio
di questa notte silenziosa, i limiti tangibili
cadono, e noi possiamo comunicare con loro
nella fede.*

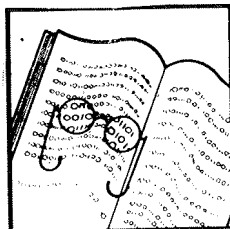
*Egli fa ora parte del Cristo, e noi attraverso
l'Eucaristia comunichiamo con lui. Per un
cristiano non ci sono «cari estinti» ci sono solo
dei presenti, vivi in Cristo.*

*Speranza e fiducia sono due grandi virtù
bibbliche per il cammino spesso oscuro della
nostra esistenza.*

*«C'è buio in me, in Te Dio mio c'è Luce
sono solo, ma tu non mi abbandoni
Non ho coraggio, ma tu mi sei di aiuto*

*sono inquieto, ma in Te, Dio c'è la pace.
C'è amarezza in me, in Te c'è speranza
Non capisco le tue vie, ma tu sai qual'è
la mia strada.*

La numerosa partecipazione alla cerimonia
funebre è stata un segno dalla stima della
comunità tutta, italiana e svizzera, verso il
carissimo Giulio; e il gesto della solidarietà
umana e cristiana al dolore della carissima Gina
e del carissimo Ennio e della Giovane nuora.
«Incontro» si fa interprete della solidarietà
umana verso chi soffre.



INVITO alla LETTURA della BIBBIA

Colui che ci fa conoscere il Padre

Il Nuovo Testamento si apre con la vicenda di
Giovanni Battista, nato da Zaccaria e
Elisabetta. Costoro non avevano avuto figli e si
lamentavano di trovarsi già avanti negli anni
senza più alcuna speranza di avere discendenza.
Nella nascita di Giovanni, Zaccaria vide una
visita di Dio. Il canto che sgorga dalle sue
labbra dimostra come egli abbia una profonda
conoscenza della vera natura della propria
paternità: Luca 1,67.79.

Dio ha suscitato Giovanni Battista: è una prima
«visita», che non fa che prepararne un'altra:
quella di colui che salverà il mondo dalla morsa
delle tenebre.

Maria poi riceve subito la visita dell'Angelo.
Il figlio che le viene promesso sarà chiamato
«Figlio dell'Altissimo, figlio di Dio» Gesù fin
dalla Annunciazione, appare come la
manifestazione della paternità divina in tutta la
sua pienezza. Luca, 1,30.35.

Gesù rivela il mistero del suo essere figlio di Dio
gradualmente ed in modo sempre più preciso.
Vediamo Gesù levarsi contro i farisei ed
affermare la propria origine divina.
Giovanni, 8,14.

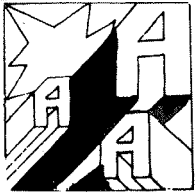
E la parola di Gesù in polemica con i farisei,
richiama alla mente l'insegnamento che Gesù
diede a proposito della rinascita nello Spirito, a
Nicodemo: Giovanni 3,5—8.

Il mistero della croce, la sua misteriosa elevazione, confermeranno questa origine divina: Giovanni 8,28.

Gesù è il tramite necessario tra il Padre e gli uomini, quello che fa di loro degli uomini liberi nel senso più profondo del termine. La libertà dei figli consiste qui nell'essere ammessi a vivere nella casa del Padre, e se Gesù, Figlio, può realizzare questa liberazione è perché da sempre vive nella casa del Padre: Giovanni 8,31—38.

In S. Matteo troviamo la descrizione della Paternità divina così come Gesù ce l'ha rivelata. Nel mezzo del grande discorso con cui si apre la predicazione del Cristo, l'evangelista ci riferisce alcune frasi di Gesù che potrebbero essere definite la rivelazione concreta della paternità di Dio.

Non si tratta della contemplazione astratta di questo mistero, ma di un segreto nuovo: il cristiano deve fare propri i costumi del Padre, per comprendere, per meritare il titolo di nobiltà che questa figliazione gli conferisce.



Attualità dal Sihltal al lago

A cura di Pippo + Rosa Versamento e don Franco

Fine settimana **«GIOVANI»**

La nostra vuol essere una semplice cronaca con brevissimi appunti conclusivi.

Il fine settimana programmato nei giorni 25-26-27 ottobre, si snoda in 5 momenti:

- Riflessione: presentazione e discussione di un breve film «I traguardi della vita».
- Creazione di cartelloni.
- Momento ricreativo musicale: Discoteca.
- Momento sportivo: corsa campestre.
- Momento religioso: Messa guidata dai giovani.

Il bilancio del fine settimana può essere considerato positivo, anche se occorre riconoscere che i vari momenti, nei quali si è articolato l'incontro, hanno riscosso in varia

misura corrispondenza da parte dei giovani. Procediamo con ordine.

Riflessione «I traguardi della Vita»

Nei vari gruppi si sono sviluppate discussioni e scambi di idee molto interessanti su diversi temi: La convivenza; il vivere alla giornata; il rapporto con la religione; il rapporto tra adulti e giovani; ritorno alla natura.

Che cosa pensate della convivenza; qual'è il giudizio sulle persone che convivono?

— Non sono le carte ad influenzare l'amore di una coppia.

— La convivenza viene vista positivamente in quanto una coppia ha la possibilità di conoscersi profondamente prima di decidersi al matrimonio.

— Le persone che decidono di convivere rinunciando al matrimonio sono da ammirare perché, scelgono di stare insieme rinunciando di essere tutelate da certi diritti.

— La decisione per il matrimonio è vista positivamente come sicurezza del proprio sentimento. La convivenza viene considerata insicurezza dei propri sentimenti.

La gioventù di oggi vive alla giornata?

— No, lo dimostrano i vari traguardi che essi si pongono: come un apprendistato, oppure certe linee per il futuro: lavorare e studiare all'estero perfezionandosi in lingue; risparmiare per qualcosa.

— Bisogna confrontarsi con il futuro prossimo, altrimenti è come se si avesse paura di vivere.

Qual'è il vostro rapporto con la religione?

— È importante avere fede, perché essa dà forza e fiducia in se stessi e nella vita.

— La fede rappresenta una base stabile, sulla quale se uno ha problemi può ritornarci per risolvere il tutto con più sicurezza.

— Oggi si ha bisogno della fede; molti si chiedono come possono conciliarsi tante cattiverie con il problema dell'esistenza di Dio.

— Si pensa alla fede in Dio, fuori dalle strutture gerarchiche: preti, vescovi, papa.

Il rapporto con i genitori.

— È bello avere un rapporto aperto, attraverso il quale i giovani possono spiegare i sentimenti e dove i genitori con la loro esperienza possono consigliarli.

Il rapporto con la natura:

— Tutti sono d'accordo che la natura deve essere salvata, rispettandola, ridimensionando le nostre comodità.

—È un problema di educazione personale, anche se è auspicabile una legislazione più severa.

Creazione cartelloni

Nel pomeriggio del sabato si sono creati tre cartelloni con i seguenti temi:

— CREDI di essere LIBERA?

Sottolineando l'illusione di tanti giovani, che spesso non percepiscono i condizionamenti cui sono sottoposti.

— INCOMUNICABILITÀ

Male della nostra società che pure parla di pianificazione della popolazione, ma che non s'avvede che l'uomo oggi non sa comunicare con l'uomo.

— INCONTRIAMOCI

Una esigenza presente soprattutto in chi è giovane e che può dare alla vita una sua dimensione umana nel vero senso della parola.

Momento ricreativo musicale: Discoteca

Come era prevedibile ha richiamato molti, e non solo giovani. Forse un timido tentativo di iniziare a comunicare insieme, senza creare steccati?

C'è stato entusiasmo giovanile ma anche correttezza.

Ad ognuno dei presenti è stato offerto uno spuntino. Ottimo il servizio in sala e i vari Discjockey.

Un momento per rendersi conto quanta gioventù ci sia, e come si debba essere attenti ad essa, cogliendone esigenze, problemi e idee.

Momento sportivo: Corsa campestre.

Nonostante la temperatura bassa e la nebbia, questo momento ha suscitato interesse e richiamo. Una penellata di «ritorniamo alla natura», «tuffiamoci nel verde».

L'importante era «partecipare», anche se erano in palio tre coppe.

Il percorso è stato tracciato lungo il «percorso-vita» di Horgen. La partecipazione dei concorrenti è stata veramente eccellente, perché oltre ai giovani, hanno preso parte al via, persone meno giovani e signore.

Oltre trenta concorrenti hanno dato vita a questa gara, che è stata stimolata da tre coppe: per i primi tre classificati (offerte da: «Bevande Salvador Alberto» di Horgen) che ha generosamente offerto da bere a fine gara.

Una medaglia ricordo è stata donata ad ogni

concorrente. La classifica ci dimostra che non esistono frontiere di età, i giovani sono stati battuti da un non più giovane il Signor Piccetti Armando di Wädenswil. Ecco i nomi dei primi classificati: 1. Piccetti — 2. Picuccio — 3. Sicuriella.

L'eco positiva di questa gara invita gli organizzatori a programmare in futuro altre gare; momento di incontro per conoscerci di più.



Momento religioso

Contrariamente a certe previsioni pessimistiche, ha riscosso numerosa partecipazione. La Messa concelebrata dai due Missionari: don Gerardo e don Franco, è stata condotta dai giovani che hanno sviluppato la tematica religiosa inserita nella problematica di oggi.

«Non è bene che l'uomo sia solo», «Erano seduti a cena».

Partendo da questi testi biblici si è cercato di individuare la realtà attuale non sempre coerente alla lingua biblica, e si è cercata la chiave per un impegno di coerenza alla fraternità «Uscire da te stesso per andare verso la luce: il Cristo, gli altri».

Un'interpretazione, quella data dai giovani, che è stata un messaggio per ogni uomo. Al termine della messa, tutti i presenti si sono raccolti sul piazzale della chiesa e hanno lasciato librare il cielo 300 palloncini ai quali era affidato il messaggio di questo fine settimana dei giovani: «DESIDERIAMO INCONTRARE ALTRI VOLTI, CAMMINARE INSIEME, ESSERE PIÙ ATTENTI AGLI ALTRI, e REALIZZARE UN FUTURO PIÙ UMANO».

NOTA

In occasione della «CORSA CAMPESTRE» organizzata per il fine settimana dei giovani sentiamo il dovere di ringraziare coloro che hanno sponsorizzato la manifestazione.

Bevande

A. Salvador
8810 Horgen
01 727 07 51

Acque minerali, birre e vini
Consegna a domicilio



Arte Victoria

CAV. GIUSEPPE PUGLISI



MEDAGLIE
COPPE
TROFEI
QUADRI
CORNICI

Manessestr. 52 8003 Zürich Tel. 01 461 57 64
Ruhestr. 9 8045 Zürich Tel. 01 202 48 76

WÄDENSWIL

«Noi meravigliosamente noi»

La composizione di Antonio Russo, presentata da un gruppo di Adulti e giovani della comunità italiana di Wädenswil, ha riscosso un meritato successo, rappresentato dalla interpretazione degli attori e dalla forte partecipazione di pubblico.

Il pomeriggio è stato organizzato dal Comitato Genitori, che tra amarezze, ha pure i suoi squarci di azzurro.

La composizione di A. Russo ha voluto essere un omaggio in occasione dell'Anno della Gioventù e il suo messaggio è un invito per tutti, giovani e adulti a «camminare insieme», a «dialogare», a «capiirsi».

Grazie Antonio.

L'interpretazione dei singoli attori, merita una citazione che non vuol essere adulazione, ma gesto di sincerità: Patti Vittoria nel ruolo di madre: ha espresso il suo dramma interiore, combatutta tra il suo essere madre e essere sposa.

Angelo Spataro, il padre; le sue idee, il suo essere all'antica, la sua chiusura ad ogni dialogo è stata espressa bene.

Mara Calzerano: Sabrina la figlia; disinvolta, sicura di sé e soprattutto dei suoi sentimenti, si è calata, nella ragazza di oggi, perfettamente. Emanuele Domenico: ragazzo che esce dal tunnel della droga, ma al quale la gente bene, non può credere. La sua aria sognatrice non fa i conti con la realtà. In questo ruolo egli si è sentito a suo agio.

Emanuele Luciana: la ragazza delle pulizie. Un ruolo secondario eppure interpretato con bravura.

Rosati Tonino: lo zio; la disinvoltura, la spontaneità mi hanno fatto pensare ad uno abituato al palcoscenico. Ottima l'interpretazione di chi capisce che il dialogo con i giovani è indispensabile.

Zabeni Elisabetta: la zia; semplice e naturale, come nella vita, con una punta di signorilità. De Marco Roberto: l'uomo delle caldarroste; un ruolo svolto con la naturalezza, ma anche con il buon senso del montanaro. Una piacevole sorpresa di disinvoltura.

I ragazzi della discoteca: fin troppo bravi per essere veri. Maggior grinta non sarebbe stata male.

Un bravo a tutti quanti e al regista, soprattutto perchè stimoli sempre più alla riflessione.

È stata gradita la presenza del nuovo parroco di Wädenswil, don Martino che ha voluto trascorrere il pomeriggio domenicale come «in famiglia». Anche a lui il nostro GRAZIE. Gli scroscianti applausi del pubblico presente sono stati un segno evidente di apprezzamento per l'interpretazione offerta.

THALWIL

Gruppo Femminile: rinnovamento

C'è aria di rinnovamento nel gruppo femminile di Thalwil. Il primo passo è quello del coinvolgimento degli uomini. In questo modo il gruppo può presentarsi meglio come espressione di Gruppo di Comunità.

Questa prima idea ha trovato eco rispondente negli uomini che si sono mostrati disponibili a partecipare agli incontri sia formativi che ricreativi che il gruppo stilerà nel suo programma.

Un gruppo di Comunità che vuol essere aperto a tutti, ma che non vuole assolutamente creare «personalismi», che finiscono per dividere.

Un gruppo di Comunità che vuol essere attento ai problemi e alle difficoltà altrui.

Ed è proprio in questa luce di altruismo che il «Gruppo» ha deciso concordemente di offrire in occasione del Natale un contributo di Fr. 500.— della cassa ad una persona particolarmente bisognosa.

Per la propria cassa si cercherà di organizzare manifestazioni-incontri domenicali ricreativi. La finalità del gruppo è soprattutto quella di essere «punto di incontro», per conoscersi meglio, volersi bene, essere leali, camminare insieme ed essere disponibili.

Quella disponibilità che il gruppo ha mostrato impegnandosi per la Comunità svizzera di Rüschtikon, preparando il pranzo per la Festa dell'emigrante.

Dalle pagine di «INCONTRO» il «Gruppo» rivolge a tutti il più cordiale benvenuto a partecipare e coglie l'occasione di rivolgere a tutta la Comunità il più cordiale:
AUGURI di BUON NATALE.

Anna Gambelli

HORGEN

Festa dell'emigrante

La comunità di Horgen celebra, nella data tradizionale, la seconda domenica di Novembre, la «FESTA DELL'EMIGRANTE». Come ogni anno al momento religioso segue quello umano con il pranzo comunitario, che quest'anno è stato organizzato dalla componente di lingua tedesca: è una alternanza positiva.

Il servizio religioso, celebrato comunitariamente con la presenza dei preti svizzeri e del missionario, è stato organizzato nella sua espressione liturgica da un gruppo di giovani, svizzeri e italiani.

Del resto la tematica della lettura dei vescovi svizzeri si inseriva molto bene nell'«anno della gioventù»; giovani: due patrie o nessuna. Ebbene quel gruppo di ragazzi ha presentato, in due ruoli diversi, la mentalità tipica, prima dell'italiano e poi dello svizzero; aperta e

spontanea la prima, gretta e individualistica la seconda.

Il pranzo comunitario, organizzato in modo signorile, ha creato un clima di cordialità e vicendevole simpatia: gli angeli non sempre sono belli come gli artisti li dipingono, e il diavolo non è così brutto come lo descrivono i preti, come a dire: «Guardiamoci in faccia, incominceremo ad apprezzarci gli uni gli altri».

Peccato che questo clima si verifichi «Una tantum», durante l'anno. Troppo poco per la verità. Ma ricordiamo anche l'antico proverbio: «per aspera ad astra» Letteralmente: «attraverso strade difficili si arriva alle stelle». Cerchiamo di realizzare questo nella quotidianità.

Un grazie sincero agli organizzatori svizzeri, ed un grazie ai ragazzi che si sono impegnati per il servizio religioso.

Un GRAZIE a coloro che con la loro presenza hanno contribuito alla riuscita della «FESTA DELL'EMIGRANTE».

diamo la voce
a...

Il giorno di Natale

Sono trascorsi questi nove mesi e non mi sembra vero di essere cresciuta così in fretta. Il ricordo del momento in cui ho iniziato a esistere, è piuttosto vago. La mia casetta, nel ventre della mamma, ora si è fatta un poco stretta. Benchè non mi manchi nulla, però da qualche giorno ho il desiderio di uscirne fuori e di vedere finalmente quello che fin'ora ho solo tirato ad indovinare.

Seppure sia sempre tranquilla e preveda tutto quello che la mamma sta per fare, tuttavia ogni tanto mi assale la paura che mi possa capitare qualcosa e per di più, penso anche, nel caso di un mio malaugurato incidente, alle conseguenze drammatiche della mamma che mi porta in grembo.

Lo spavento più grosso l'ho avuto nel giorno che, accompagnata dal papà, sempre premuroso e gentile, ci siamo recate in ospedale per una visita di controllo.

Le pressioni del medico sull'addome della

mamma che mi schiacciavano la cassetta, costringendomi a rifugiarmi tutta raggomitolata negli angoli contro le pareti, fortunatamente così morbide, non erano state niente in confronto al panico che mi prese quando, stesa in una posizione orizzontale, udii il fruscio di una macchina metallica che avvicinava il suo lato freddo e vitreo alla pancia della mamma: fu solo un attimo, un fascio di luce accecante mi attraversò da capo a piedi e mi sentii come trafitta da migliaia di aghi: se fosse durata più di un attimo, sarei sicuramente morta. L'altra sera, mentre me ne stavo tranquilla a succhiarmi il pollice, avvertii sopra di me una manina che accarezzava il pancione della mamma. Il mio fratellino chiedeva alla mamma, con le poche parole che sapeva dire, come ero fatta e soprattutto era curioso di sapere cosa stessi facendo lì dentro tutto il giorno senza mai uscire.



La voce pacata della mamma lo tranquillizzò dicendogli che anche lui prima di nascere si muoveva continuamente e questo era un buon segno, indicava che ero pronta ad affrontare la vita esterna da sola, senza più essere legata alla mamma da quel cordone così comodo che forniva tutto ciò che desideravo.

Il tempo passa veloce: da alcuni giorni la mamma trascorre parte del pomeriggio in una cameretta. Pulisce, ordina e riempie i cassetti di tante piccole cose color rosa: camicini, babbucce, copertine chiare con personaggi fantastici.

Mi risveglio improvvisamente, fuori c'è una bianca distesa di neve.

Un fremito nuovo che non avevo mai provato prima mi serpeggia in tutto il corpo, un desiderio di muovermi, di stirarmi e di uscire mi assale.

La mamma chiama subito il papà. In pochi minuti ci troviamo in macchina sulla strada appena pulita dallo spazzaneve.

Il papà è teso, stringe il volante con forza; la mamma seduta accanto, aspetta i miei sussulti stringendo i denti: vorrebbe che io me ne stessi buona, ma è la legge della vita: la nascita di una creatura è un momento di massima felicità perchè accompagnata dal dolore.

Un semaforo verde, un altro ancora; oggi è davvero un giorno fortunato, una curva a sinistra ed eccoci all'ingresso dell'ospedale. Adesso non ho più tempo di pensare o di guardarmi attorno, raccolgo tutte le mie forze e spingo con tutto quello che mi capita.

Un cerchio alla testa vuol intrappolarmi, ma stringendo i pugnetti per il dolore, vinco l'ultima resistenza e mi trovo a pancia all'aria nel grembo della mamma: i suoi occhi affaticati mi guardano con una felicità immensa, mi sento inebriata e in risposta allo sguardo trepidante della mamma, non riesco ad emettere che un grido.

È il giorno di Natale.

L'INTERVISTA

a cura di O. Giannotta



NOTA

Dino Nardi, nato a Barga (Lucca), è giunto in Svizzera nel 1970. Ha lavorato alla «Maschinenfabrik» di Rütli, dove lavorava suo padre dal 1948.

Nel 1972 attraverso il sindacato svizzero «FLMO» entra a far parte delle «ITAL-UIL».

Per un breve periodo presta servizio all'ufficio di Zurigo, poi a Sciaffusa, quindi ancora a Zurigo, assumendo tutta la responsabilità della attività. Dopo alcuni anni ha l'incarico di coordinare tutti gli uffici in Svizzera.

1. Qual'è la funzione dei Patronati in Svizzera?

È quella di difendere e tutelare gli emigrati italiani, nei confronti degli Enti previdenziali e assicurativi, sia italiani che svizzeri. Per quanto riguarda il Patronato «ITAL-UIL» l'attività si svolge in stretta collaborazione con le organizzazioni dei sindacati locali ed: FLMO e SEL.

2. Talvolta qualcuno insinua che tra i Patronati nascono gelosie, è solo una chiacchiera o c'è del vero?

No, assolutamente, almeno da parte nostra. Ognuno cerca di difendere i propri assistiti. D'altra parte, l'emigrazione in Svizzera è talmente numerosa e i problemi sono così molteplici che c'è spazio di lavoro per tutti.

3. I Patronati sono legati ai partiti politici italiani?

No, assolutamente. I Patronati sono legati alla loro organizzazione «Madre», essi sono stati costituiti da vari Movimenti e Associazioni di lavoratori. Altri sono di emanazione sindacale. Per esempio il Patronato «ITAL» che io rappresento è stato costituito dalla UIL (Unione Italiana del Lavoro), cioè da uno dei maggiori sindacati italiani, nel lontano 1952.

Naturalmente ognuno di noi, e pertanto anche noi che operiamo all'interno dei Patronati, ha le proprie idee politiche e può essere più o meno impegnato in un partito politico.

Questo suo impegno politico è un impegno individuale, che non ha niente a che fare con l'organizzazione dei Patronati.

4. La Comunità italiana si interessa ai suoi diritti sociali e previdenziali? Quali consigli da?

Purtroppo ... tra i pochi difetti dei nostri connazionali, abbiamo anche quello di interessarci preventivamente di quelli che potranno essere i loro futuri diritti socio-previdenziali. Infatti l'esperienza di noi, che operiamo in questo settore, ci insegna che spesso i nostri connazionali si preoccupano di questi loro diritti, solo nel momento in cui presumono di avere diritto. Ciò comporta che non di rado accade che i lavoratori, grazie a questo loro disinteresse perdono in tutto o in parte delle prestazioni previdenziali. Per fortuna negli ultimi tempi con le molteplici assemblee informative, indette dai sindacati locali e dalle Associazioni di emigrati, riusciamo

ad informare sempre più larghe fasce di emigrati.

Sotto questo aspetto, cioè informativo, possono svolgere funzioni, molto importanti le varie associazioni di emigrati e i vari sindacati che esistono in Svizzera.



«Sento ripetere spesso che è obbligatorio andare a messa la domenica perchè è un precetto voluto dalla chiesa.

Questa faccenda non mi convince. E poi, se la Messa è obbligatoria è chiaro che chi non ci va fa peccato (peccato mortale)?

Ora la maggioranza che alla messa non ci va è in peccato? Andiamo bene. Mi dica che cosa sono questi precetti della Chiesa? Perchè imporli se non si trovano nella Bibbia come i Comandamenti?»

È importante precisare innanzitutto la differenza che c'è tra «COMANDAMENTI» e «PRECETTI».

I COMANDAMENTI si riferiscono ad istanze fondamentali della vita morale. Sono, in altre parole, espressione diretta di valori, come il riconoscimento del primato di Dio, rispetto della vita, la giustizia, la verità, ecc., senza dei quali verrebbe meno la possibilità di una piena realizzazione dell'uomo nei suoi rapporti con Dio e con gli altri.

I PRECETTI invece, sono norme dettate dalla chiesa stessa, in vista di uno sviluppo ordinato della vita cristiana, come vita ecclesiale (per esempio riguardanti confessione, comunione e digiuno ecc.).

Essi hanno lo scopo di aiutare i credenti a fare proprie alcune dimensioni essenziali dell'esistenza cristiana e di favorire un loro inserimento attivo nella comunità.

È dunque chiaro che non si possono mettere sullo stesso piano comandamenti e precetti. Ciò non toglie che anche i precetti abbiano un carattere vincolante per tutti coloro che si riconoscono come membra vive della Chiesa stessa.

Certo non tutti i precetti hanno un identico valore e importanza, nè deve meravigliare che essi possono variare secondo le necessità dei tempi.

Quanto all'OBBLIGO della messa domenicale, esso non è altro che l'applicazione di una esigenza fondamentale del comandamento divino: quello della santificazione della festa. L'Eucaristia della domenica è non solo un atto solenne di culto, ma la riunione della comunità cristiana attorno alla mensa del Signore per celebrare il mistero pasquale. Se è vero che la salvezza è un fatto comunitario, che ha il suo momento culminante nella vita liturgica e sacramentale, allora si capisce il significato del precetto festivo.

Non si tratta perciò di una pura imposizione esteriore, ma di un impegno di tutta la chiesa per favorire la santificazione del giorno del Signore mediante l'incontro dei credenti, il confronto con la Parola di Dio e lo spezzare il pane dell'Eucaristia.

Si potrà obiettare che il precetto ha generato l'abitudine, per mettersi a posto con la coscienza.

Ma questo non è piuttosto il risultato di un insufficiente approfondimento del mistero cristiano?

Il problema non è perciò quello della abolizione del «PRECETTO», che può venir anche modificato, ma di un profondo rinnovamento interiore.

Allora la questione non si porrà più in termini di OBBLIGO e di PECCATO, ma in termini di COERENZA con ciò in cui si deve credere.



Musica, musica ... passione mia ...

Dire Italia, vuol dire Musica, Bel canto.

Abbiamo una tradizione musicale che tutto il mondo ci invidia, ma spesso non siamo i portabandiera di questo patrimonio, non sappiamo inserirlo nella nostra vita.

Pigrizia? mancanza di sensibilità? Ognuno scelga.

Certo la passione per la musica è nel sangue, ma questa passione occorre viverla e trasmetterla come vita.

Uno dei modi è quello di dare una educazione musicale alle nuove generazioni, ed allora perchè non cogliere le occasioni che vi vengono offerte?

Qui nella nostra zona si è affacciato un nostro connazionale: ROMA ERNESTO, originario di Salerno.

Come tutti i meridionali ha la musica nel sangue se i primi contatti con il mondo delle note datano dall'età di sei anni.

In seguito sotto la guida e l'insegnamento del maestro Moscatiello affinò la sua passione, che già a 15 anni lo portò ad esercitare la sua attività

musicale in diverse città italiane con diverse orchestre.

Nel 1970 inizia una sua formazione orchestrale, che lo porta in diverse tournées europee e mediorientali. Ogni contatto diventa così arricchimento e affinamento musicale.

Dal 1975 suona in Svizzera con varie formazioni orchestrali, che spaziano dal genere moderno al jazz; ultimamente è pianista della formazione musicale della cantante Nella Martinetti.

Da qualche anno si dedica all'insegnamento musicale per organo elettrico ... perchè allora non approfittare per indirizzare alla musica i ragazzi?

Le lezioni per i ragazzi della nostra zona si tengono a Horgen.

Riteniamo opportuno segnalare i numeri telefonici per eventuali contatti ed informazioni:

01 721 01 59

01 725 82 05

Pesca ... amore mio!

Abituamente quando si parla di sport, la mente corre subito ai rettangoli verdi del calcio, alle piste dei bolidi di formula 1 ... sarebbero i parenti ricchi dello Sport; i parenti poveri, chi li conosce?



Eppure se si volesse oggi giorno stilare una classifica degli Sports, i primi due dovrebbero essere defalcati dalla lista. Che cosa è rimasto dello Sport vero?

Solo i parenti poveri sono quelli che rendono credibile lo Sport, e tra questi la Pesca. Uno sport che suscita la simpatia dei piccoli, e la passione di alcuni adulti. Uno sport all'aria

aperta, talora brezza dolce, altra volte frizzante e pungente.

Ed è tra questo sport che ci sono anche campioni, campioni i cui nomi non sono scritti a caratteri cubitali sui giornali, ma non per questo meno campioni.

Una premessa doverosa per introdurre il nome di ROMANO GAMBELLI, un vero innamorato della pesca.

Pensando a tutti i trofei conquistati da lui in questo Sport, vien fatto di pensare che tra lui e i pesci del lago di Zurigo, si sia creato un rapporto particolare, oppure che i suoi occhi tranquilli sprigionino un magnetismo, considerato con quale facilità i pesci abboccano alla sua lenza.

Ultimamente a Thalwil, dove egli abita, ha fatto man bassa di premi, ha sbancato tutti; per Romano, patito tifoso juventino, c'è da pensare che voglia cimentarsi ad emulare la squadra del cuore nel raggiungere tutti i traguardi.

Ultimamente infatti alla Schützenhalle di Thalwil gli sono stati consegnati due ambitissimi premi: «Grosser Wanderpreis» (Fischer mit der höchsten Punktzahl) Gewinner: Gambelli Romano 757,5 Punkte.

Goblets: 1 Gambelli Romano, Thalwil 757,5 Punkte. Brachsmen-Wanderpreis (Fischer mit dem schwersten Brachsmen) Gewinner: Gambelli Romano, Thalwil, 2,4 kg.

A Romano i complimenti della Comunità Italiana e l'augurio di sempre migliori traguardi.

A tavola

Tacchino ripieno

Ingredienti per 8 persone:

Un bel tacchino di circa 3 kg. Per il ripieno potete tenere il cuore stesso del tacchino e il fegato, a cui aggiungerete ancora 400 g di fegatini di volatili, 2 panini anche raffermi, 20 g di burro, 1 cipolla, 1 mazzetto di prezzemolo tritato, 1 uovo, rosmarino in polvere o fresco, ma tritato finemente, pepe, sale e 5 dl di brodo anche di dado.

Tagliate i panini un pò sottili e metteteli a bagno nel latte caldo. Strizzateli bene, aggiungete i fegatini, il cuore, tutte le spezie. Tagliate finemente la cipolla, rosolatela un pò e aggiungete l'impasto coi fegatini e il pane imbevuto nel latte; fate cuocere il tutto per un pò, per ultimo aggiungete l'uovo, sale e pepe. Spalmate il tacchino con 100 g di burro, salatelo e spolveratelo con pepe. Riempite con il ripieno il tacchino, cucitelo che non esca il ripieno e passatelo subito nel forno a 200°, per la prima

ora fatelo ben indorare da tutte le parti, poi aggiungete il brodo un pò alla volta e finite di cuocerlo.

zia carolina

Palestra dei ragazzi

Apri gli occhi, ragazzo!

Natale arriva: fermati un attimo e guarda l'anno che sta per finire. Apri la finestra sul mondo e guarda.

Forse nel tuo piccolo mondo tutto è andato bene o quasi; e sei stato fortunato.

Perchè tanti ragazzi della tua età non hanno avuto questa fortuna.

Mario ha 13 anni. Suo padre è stato licenziato. Ora è senza lavoro e ha una famiglia da mantenere.

Mary è una ragazza libanese e il suo ragazzo è saltato in aria su una mina.

Pablo ha 8 anni. Suo padre, guardia carceraria è stato ucciso davanti alla porta di casa mentre andava al lavoro.

Mustafà è in un letto d'ospedale in Libano con le gambe amputate. Una bomba ha colpito la sua casa mentre era a tavola con la madre e le sorelle. Loro sono morte, lui è condannato su una sedia a rotelle per tutta la vita.

Tom ha perso il papà, che difendeva i negri in Sud-Africa, ucciso dalla polizia.

Quando senti queste cose, quando le vedi sullo schermo della TV, non puoi non aver paura. E la paura aumenta quando senti che ad essere minacciato sei proprio tu, la tua casa, la tua famiglia.

La paura aumenta quando senti che Americani e Russi preparano bombe e missili capaci di distruggere l'intero pianeta.

Basta un niente, basta premere un bottone e il mondo non esiste più.

Cosa fare?

Scrivere a Gesù Bambino perchè mandi la PACE?

Potrebbe essere un'idea poetica.

È importante VOLERE la pace, e questo vuol dire entrare in una visione, dove non c'è posto nè per i missili nè per le altre armi nucleari.

VOLERE la pace è farsi attento ogni giorno, a quella piccola pace che possiamo vivere, dentro di noi e intorno a noi.

Allora, l'avvento, l'attesa, ha un altro significato. La pace comincia dentro ognuno di noi.

Perchè quando un ragazzo, quando una ragazza cercano di costruire un pò di pace dentro di sé e intorno a sé, è Natale.

Un Natale che viene tutti i giorni e non solo il 25 dicembre.

Amore! **messaggio di Natale**

La maggioranza vince! È una delle prime frasi fatte, che vengono inculcate nella testa dei bambini.

Il solito deviazionista però pensò bene di portare una variante al significato originale e così modificò l'espressione in: «la forza vince», intesa non come forza numerica, ma come forza di sopraffazione.

Da quel momento il mondo si spaccò in due: una parte passò sotto la bandiera delle democrazie e l'altra passò sotto la bandiera delle dittature con forme più o meno assolutiste. Ad un certo momento della storia umana però nacque un uomo; un rivoluzionario unico e irripetibile: il figlio di Dio.

Egli sovvertendo ogni previsione venne a dettare una nuova legge: la legge dell'Amore.

Sconfessò così, sia il sistema maggioritario che quello assolutistico e proclamò senza nessun pelo sulla lingua, che l'uomo era libero di amare il prossimo suo come se stesso. Solo rispettando questa libertà di amare, l'uomo avrebbe trovato la felicità.

Lo schok fu tale che ancora oggi, dopo duemila anni nessun popolo si è ancora ripreso dandosi una forma di governo basato sull'amore.

La maggioranza vince ancora, tanto è vero che la parola guerra nelle sue espressioni di guerra fredda, guerra di liberazione, guerra santa, guerra economica, guerra nucleare e per il momento fermiamoci qui, senza pensare alla guerra stellare, supera enormemente il numero dell'unica parola capace di cambiare il mondo: pace.

Ma la pace è amore e ci chiediamo quindi se saremo in grado di sovvertire la maggioranza della guerra indirizzandoci sulla terza via, quella dell'Amore?

A questo punto non ci rimane che metterci nelle mani di Lui, nel suo aiuto per la realizzazione di una società di fratellanza, affinché i posteri non possano emettere che una sola sentenza: Assoluzione.

Auguri

MANI CHE SI CERCANO ...

quelle dei giovani e degli adulti

MANI CHE SI CERCANO ...

«per camminare insieme»

È questo il nostro AUGURIO

NATALIZIO per tutta la comunità



BUON NATALE!



**PER TUTTA LA COMUNITÀ VERRÀ CELEBRATA A HORGEN, NELLA
SALA DELLA PARROCCHIA LA MESSA DELLA NOTTE DI NATALE
ALLE ORE 23.00**